

COMUNE DI.....

OGGETTO: Principio dell'autonomia locale comunale - Determinazioni

Il sotto firmatario Sindaco

Premesso che:

- il Comune è costituzionalmente l'Ente Pubblico territoriale di base della nostra Repubblica e, pertanto, il più vicino ai cittadini;
- la problematica dell'esistenza di Comuni di piccole dimensioni non può e non deve essere risolta mediante il loro svuotamento istituzionale privandoli di funzioni, strutture e risorse finanziarie e la sostituzione con un nuovo soggetto, l'Ambito Ottimale Territoriale, che non compare nella tipologia costituzionale degli enti costituiti della Repubblica e privo di legittimazione democratica diretta;
- l'attuazione di forme associative attraverso le quali gli Enti Locali di piccole dimensioni possano meglio esercitare le proprie funzioni non può in alcun modo prescindere dal principio della garanzia incondizionata della libera ed autonoma scelta di ogni singolo Comune di intraprendere questo percorso;
- in ogni caso, deve essere mantenuto intatto il nucleo centrale della consistenza funzionale e strutturale di ogni singolo Ente affinché il "Comune" non perda la caratteristica primaria attribuitagli dalla Costituzione di immediata espressione della democrazia a livello locale;
- nel caso in cui un Comune, autonomamente e senza alcuna costrizione diretta o indiretta quale può essere la inaccettabile politica degli incentivi e disincentivi, decida di intraprendere la strada della fusione con un altro Comune, i risultati del referendum previsto dalla legislazione vigente dovranno essere considerati e valutati per ogni singolo territorio comunale al fine di garantire il rispetto della volontà popolare di ogni singolo Comune e non in modo complessivo come avvenuto finora da parte delle Autorità Regionali;

Richiamati:

- l'art. 5 della Costituzione *"La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento"*;

- l'art. 3 della Carta Europea dell'Autonomia Locale del 1985: *"Per autonomia locale, s'intende il diritto e la capacità effettiva, per le collettività locali, di regolamentare ed amministrare nell'ambito della legge, sotto la loro responsabilità, e a favore delle popolazioni, una parte importante di affari pubblici."*

- l'art. 4 della Carta Europea dell'Autonomia Locale del 1985: *"L'esercizio delle responsabilità pubbliche deve, in linea di massima, incombere di preferenza sulle autorità più vicine ai cittadini. L'assegnazione di una responsabilità ad un'altra autorità deve tener conto dell'ampiezza e della natura del compito e delle esigenze di efficacia e di economia."*

- l'art. 6 della Carta Europea dell'Autonomia Locale del 1985: *"Senza pregiudizio di norme più generali emanate dalla legge, le collettività locali devono poter definire esse stesse le strutture amministrative interne di cui intendono dotarsi, per adeguarle alle loro esigenze specifiche in modo tale da consentire un'amministrazione efficace."*

- l'art. 10 del trattato di Lisbona che stabilisce il principio di prossimità, il quale significa che le decisioni devono essere prese nella maniera il più possibile vicina ai cittadini coinvolgendo nel modo più efficace possibile le amministrazioni nazionali e locali,

Vista la Legge n. 158/17 del 6 ottobre 2017, *Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni*. Una legge che per la prima volta riconosce le peculiarità, le specificità e l'indispensabile ruolo dei piccoli comuni.

Rimarcato che *"la dimensione demografica non è un difetto, lo spopolamento lo è. Ma lo spopolamento non è una sorte ineluttabile"*

Ricordando le parole del Presidente della Repubblica: *"Il Comune è l'istituzione democratica nella quale più si riconoscono i cittadini. Indebolire i Comuni, oltre che gravemente rischioso, non sarebbe coerente, proprio perché il*

cittadino avrebbe la sensazione di un indebolimento della Repubblica". "Gli ottomila Comuni sono il tessuto connettivo della nostra Repubblica. Dal più grande al più piccolo hanno tutti la medesima dignità."

Richiamata la relazione sulla gestione finanziaria 2014 degli enti locali, delibera 297/2014 emessa dalla Corte dei Conti, nella quale si certifica che *"le unioni dei Comuni si sono rilevate poco efficienti ai fini della razionalizzazione della spesa, anzi al contrario, si registra un generale incremento dei costi sia di personale che di acquisto di beni e servizi."*

Ricordato lo studio comparato sulle unioni in Europa realizzato dalla prof. Massari dell'Università di Bologna: *"Se le aspettative di economie e migliori servizi hanno convinto la quasi totalità dei decisori europei – alle prese con tagli di budget necessitati – ad incentivare o ad imporre le fusioni, non altrettanto chiari sono i risultati effettivi che da tali manovre discendono. Numerosi studi condotti ex post in Stati pionieri, infatti, disvelano panorami non esattamente rispondenti alle attese, dove i costi di transizione superano i risparmi e dove, in generale, si ravvisano «effetti collaterali negativi», in termini monetari, organizzativi e sociali. Sorprende leggere, poi, che «le economie di scala non dovrebbero essere date per scontate, i risparmi di bilancio potrebbero essere inconsistenti e i servizi pubblici non sono necessariamente ottimizzati attraverso le fusioni»; neppure la democrazia ne esce vittoriosa, trovandosi i cittadini di un Comune "allargato" sempre più distanti dai luoghi di esercizio del potere e perciò incapaci di comprenderlo appieno ed influenzarlo.*

Vista la documentazione della Regione Piemonte allegata alla lettera di convocazione incontro avente per oggetto: "Revisione delle normative regionali in materia di enti locali e di sviluppo della montagna".

Pur non conoscendo ancora i termini della revisione della normativa regionale in materia di enti locali, non si condividono le continue iniziative della Regione di accelerare sulla questione delle funzioni associate come se fossero la soluzione a tutti i mali. I cittadini elettori hanno bocciato la riforma costituzionale che comprendeva anche introduzione in costituzione delle "Aree Vaste" in sostituzione degli organi di Province e pertanto insistere, come fa la Regione Piemonte, sulle aree vaste come enti sovra ordinati ai Comuni non è costituzionalmente corretto.

Disapprovando il sistema degli incentivi economici che sollecita le aggregazioni di Comuni e/o di funzioni comunali.

Disapprovando i meccanismi di disincentivazione per i Comuni che non intraprendono il cammino aggregativo.

Sottolineando che tali posizioni non sono dovute a campanilismo, bensì alla rivendicazione della libertà ed autonomia dei Comuni e del rispetto della capacità gestionale e decisionale dei Sindaci che per primi sanno se e quando ricorrere a forme di collaborazione e cooperazione a tutela e beneficio dei cittadini e del territorio, sostenendo gli intenti e le iniziative dell'Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia.

DICHIARA

Di **non condividere** la proposta della Regione Piemonte inerente l'ipotesi di articolazione dei territori comunali in ambiti ottimali per l'esercizio in forma associata delle funzioni comunali **in quanto non conforme ed in contrasto con i principi enunciati nel presente atto.**

La contrarietà a qualsiasi imposizione da Enti sovra ordinati per la creazione di unioni tra Comuni, di fusioni tra Comuni e/o di gestione associate di funzioni;

La contrarietà al sistema degli incentivi economici che sollecita le aggregazioni di Comuni e/o di funzioni comunali e meccanismi di disincentivazione per i Comuni che non intraprendono il cammino aggregativo.

CHIEDE

Che venga mantenuta l'autonomia organizzativa, gestionale, decisionale, la dichiarata specificità dei Piccoli Comuni, fissando il principio basilare che questi centri hanno bisogno di politiche differenziate, di una sostenuta semplificazione, di risorse specifiche ed adeguate, di una forte sburocratizzazione e defiscalizzazione, di un sostegno specifico rispetto alle loro peculiarità, di uno sviluppo che punta sui territori e sulle comunità, che coniughi storia, cultura e saperi tradizionali con l'innovazione, le nuove tecnologie e la green economy.

Addì

Il Sindaco